

# SCHEDA

## CD - IDENTIFICAZIONE

TSK - Tipo scheda SCAN

LIR - Livello catalogazione P

## NCT - CODICE UNIVOCO ICCD

NCTR - Codice Regione 16

NCTN - Numero catalogo generale 00389921

ESC - Ente schedatore S216

ECP - Ente competente per tutela S216

## OG - BENE CULTURALE

AMB - Ambito di tutela MiC archeologico

CTB - Categoria generale BENI IMMOBILI

SET - Settore disciplinare Beni archeologici

TBC - Tipo bene culturale Siti archeologici

CTG - Categoria disciplinare [Siti archeologici]

OGD - Definizione bene luogo con evidenze di frequentazione

OGT - Tipologia/altre specifiche paleosuolo

OGN - Denominazione/titolo Paleosuperficie di Tana delle Iene

OGV - Configurazione strutturale bene complesso

## LC - LOCALIZZAZIONE

LCS - Stato ITALIA

LCR - Regione Puglia

LCP - Provincia BR

LCC - Comune Ceglie Messapica

LCI - Indirizzo Via Vittorio Bachelet, 72013

PVZ - Tipo di contesto contesto urbano

## GE - GEOREFERENZIAZIONE

GEI - Identificativo geometria 1

GEL - Tipo di localizzazione localizzazione fisica

GET - Tipo di georeferenziazione georeferenziazione puntuale

GEP - Sistema di riferimento WGS84

## GEC - COORDINATE

GECX - Coordinata x (longitudine Est) 17.513755628

GECY - Coordinata y (latitudine Nord) 40.639966276

## GPB - BASE CARTOGRAFICA

GPBB - Descrizione sintetica Google Maps

<b>GPBT - Data</b>	2024
<b>GPBU - Indirizzo web (URL)</b>	<a href="https://maps.app.goo.gl/gYUbkcgBZhiLsaoC9">https://maps.app.goo.gl/gYUbkcgBZhiLsaoC9</a>
<b>DT - CRONOLOGIA/DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Fascia cronologica /periodo</b>	PERIODIZZAZIONI/ PREISTORIA/ Paleolitico
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>CAM - Caratteri ambientali (beni immobili)</b>	In occasione di lavori di sbancamento per la costruzione di un edificio fu intercettata una cavità di origine carsica che si presentava al momento della scoperta colma di depositi superficialmente ricchi di resti faunistici (per lo più ungulati e carnivori) e rari strumenti litici. Purtroppo i lavori di edilizia moderna causarono la distruzione del tetto della cavità e in parte il rimescolamento del deposito superficiale in essa contenuto, mentre l'unica porzione rimasta sostanzialmente indisturbata era quella corrispondente al fronte nord-occidentale dello sbancamento.
<b>DES - Descrizione del bene</b>	Le prime indagini archeologiche condotte nel 1999 all'interno della grotta permisero di comprendere come essa si articolasse in due camere, denominate Settore Ovest e Settore Est, collegate da un piccolo ambiente intermedio, e si estendesse per una superficie totale di 110 metri quadrati. Ci si accorse ben presto di quanto questo sito fosse importante da un punto di vista archeologico, paleoecologico e paleoambientale nell'ambito del lontano Pleistocene superiore. Infatti, al suo interno sono stati messi in luce due livelli principali, come poi fu confermato nel corso di esplorazioni successive: uno di questi può essere interpretato come paleosuperficie frequentata da animali, di cui è stato riprodotto un calco attualmente esposto presso il Museo Archeologico e di Arte Contemporanea di Ceglie Messapica, l'altro invece reca evidenti tracce di frequentazione umana. Sono proprio i diversi resti animali ritrovati sulla prima paleosuperficie e riferibili alla specie <i>Crocota crocata</i> , ovvero alla iena maculata, che sarebbe vissuta nella cavità tra 60000 e 40000 anni fa, ad aver dato il nome al complesso carsico brindisino. Tuttavia, è stato verificato come questa stessa paleosuperficie, da cui provengono circa 4300 resti fossili pertinenti a diverse specie animali, fosse stata frequentata anche da altri carnivori (volpi, lupi) e come la cavità fosse stata occupata seppur saltuariamente dall'uomo. Pertanto gli archeologi nutrono alcuni dubbi sull'ipotesi inizialmente formulata, secondo la quale la cavità sarebbe stata adoperata principalmente come tana delle iene, come indicherebbe per l'appunto il nome dato alla grotta. Le indagini di scavo condotte in tempi più recenti hanno ampliato lo stato delle conoscenze sulla stratigrafia delineata nella cavità. In particolare è emerso come il settore occidentale, dal quale proviene il più alto numero di resti ossei, sia stato colmato da un accumulo di detriti (rocce clastiche) tramite due sorgenti: un piccolo inghiottitoio posto in alto e un grande cunicolo laterale che si scorgeva verso Nord, inizialmente erroneamente interpretato come ingresso alla cavità. Il settore occidentale si distingue per tipo di formazione dal settore orientale, colmato da depositi di tipo vulcano-clastico, identificati come prodotti piroclastici dei Campi Flegrei riferibili probabilmente a due eruzioni precedenti l'Ignimbrite Campana (evento esplosivo di grande magnitudo). Essi sigillano in alto e in basso la paleosuperficie con resti ossei e la fermano in un arco di tempo esteso tra 60000 e 40000 anni fa, mentre nel settore occidentale il livello fossilifero è

compreso tra 60000 e 20000 anni fa. In quanto ai resti animali documentati nei due settori si distinguono complessivamente uccelli, rappresentati da scarsi resti, micromammiferi in ridotto numero, numerosi resti fossili di lepre e ancora più corposi resti di volpe, seguiti da ossi di iena maculata associati a numerosissimi coproliti (feci fossilizzate), da più rari resti di lupo e di gatto selvatico. Modestamente presenti sono altresì i resti di cavallo selvatico, decisamente maggiormente presente rispetto all'asino europeo, accanto a numerosi resti di daino moderno e di grande bovino (uro), mentre si contano pochi esemplari di cinghiali, caprioli e cervi. Proprio sul fondo della cavità occidentale, a 50 centimetri più in alto rispetto alla paleosuperficie relativa alla frequentazione animale, furono delineate le tracce di attività antropica testimoniate dalla presenza di una vasta area di focolare, con numerosi carboni e scarsi resti di fauna in parte combusti, risalente, secondo le datazioni effettuate, a circa 20000 anni fa. Sulla base dei dati raccolti sino ad ora, le ossa animali, per lo più conservate in frammenti, in alcuni casi in parziale connessione anatomica, raramente interi o quasi, sembrano talvolta accumularsi in determinate porzioni della cavità, in conseguenza in parte di fenomeni legati al trasporto idrico, in parte perché intenzionalmente qui lasciati dai predatori e/o dall'uomo per il consumo: moltissime ossa non a caso presentano evidenti tracce attribuibili specialmente a predatori carnivori, mentre quelli combusti sono senza alcun dubbio riferibili alla frequentazione umana. Tuttavia, la presenza di carnivori all'interno della cavità non sembra essere dovuta esclusivamente alla loro cattura operata da parte dell'uomo. La presenza di lupo, volpe e iena, anche rappresentati da individui giovani, non recanti segni di macellazione sugli elementi post-craniali, avvalorano al contrario l'ipotesi di un uso della grotta di Tana delle Iene come tana o riparo delle stesse specie, che si alternavano al suo interno, oltre ad una minore e forse episodica frequentazione umana in tempi talvolta differenti.

## MT - DATI TECNICI

### MIS - MISURE

MISZ - Tipo di misura	nr
MISU - Unità di misura	nr
MISM - Valore	nr
CDG - Condizione giuridica	dato non disponibile
BPT - Provvedimenti amministrativi-sintesi	no

## DO - DOCUMENTAZIONE

### DCM - DOCUMENTO

DCMN - Codice identificativo	New_1717687640150
DCMP - Tipo/supporto /formato	documentazione fotografica/ file digitale jpg
DCMM - Titolo/didascalia	Paleosuperficie di Tana delle Iene, ricostruzione.
DCMR - Riferimento cronologico	2023
DCME - Ente proprietario	S216
DCMK - Nome file	S216_PiR_ID809_01.jpg

### DCM - DOCUMENTO

<b>DCMN - Codice identificativo</b>	New_1717687678896
<b>DCMP - Tipo/supporto /formato</b>	documentazione fotografica/ file digitale jpg
<b>DCMM - Titolo/didascalia</b>	Paleosuperficie di Tana delle Iene, ricostruzione. Particolare.
<b>DCMR - Riferimento cronologico</b>	2023
<b>DCME - Ente proprietario</b>	S216
<b>DCMK - Nome file</b>	S216_PiR_ID809_02.jpg
<b>DCM - DOCUMENTO</b>	
<b>DCMN - Codice identificativo</b>	New_1717687705900
<b>DCMP - Tipo/supporto /formato</b>	documentazione fotografica/ file digitale jpg
<b>DCMM - Titolo/didascalia</b>	Paleosuperficie di Tana delle Iene, ricostruzione. Particolare.
<b>DCMR - Riferimento cronologico</b>	2023
<b>DCME - Ente proprietario</b>	S216
<b>DCMK - Nome file</b>	S216_PiR_ID809_03.jpg
<b>BIB - Bibliografia/sitografia</b>	Giaccio B., Coppola D., Note preliminari sul contesto stratigrafico e paleoecologico del sito “Tana delle Iene” (Ceglie Messapica, Brindisi, SE Italia), in Il Quaternario, 13, 1/2, 2000, pp. 5-20.
<b>BIB - Bibliografia/sitografia</b>	Conti N., Petronio C., Salari L., The Late Pleistocene Equids from “Tana delle Iene” (Ceglie Messapica, Brindisi, Southern Italy), in Bollettino della Società Paleontologica Italiana, 49, 2, Modena 15 dicembre 2010, pp. 227-236.
<b>BIB - Bibliografia/sitografia</b>	Conti N., Coppola D., Petronio C., Petrucci M., Sardella R., Salari L., La fauna del Pleistocene superiore di Tana delle Iene (Ceglie Messapica, Brindisi, Italia meridionale), in Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, 36, 2012, pp. 63-76.
<b>BIB - Bibliografia/sitografia</b>	Coppola D., Monte La Morte (Ostuni), Donna Lucrezia (Ceglie Messapica) e le ricerche nella Grotta Lacedduzza (San Michele Salentino), in D. Coppola (a cura di), Il riparo di Agnano nel Paleolitico superiore. La sepoltura Ostuni 1 e i suoi simboli, Università di Roma Tor Vergata 2013, pp. 31-37.
<b>CM - CERTIFICAZIONE/GESTIONE DATI</b>	
<b>CMR - Responsabile</b>	Sammarco, Mariangela (catalogatore)
<b>CMA - Anno di redazione</b>	2024
<b>ADP - Profilo di pubblicazione</b>	1
<b>OSS - Note</b>	Scheda SCAN compilata nell'ambito del Progetto Puglia In Rete – Finanziamento: P.O.N. “Cultura e Sviluppo” 2014-2020, cofinanziato dai fondi europei (FESR), azione 6c.1.b – MINISTERO della CULTURA Segretariato Regionale per la Puglia.